

Dalla nostra redazione

NAPOLI - L'appuntamento è nella sezione "Rosati", un basso che ha tenuto a battesimo il primo nucleo di disoccupati organizzati di Barra, quartiere alla periferia di Napoli dove il PCI raccoglie il 62% dei voti.

Seguiamo nel loro giro per Corso Sirena, il «cuore» di Barra, la parte più degradata e caotica del quartiere. I compagni Roberto Mastellone, Luciano Sena, Giuseppe Scarpa, Salvatore Cirella, Salvatore La Rocca sono tutti giovani disoccupati, tranne Roberto, impiegato alla metropolitana milanese.

nei problemi quotidiani, nell'emergenza della Napoli più povera.

Giovanni Cardillo è un operaio della Gela iscritto al PCI dal '66. Rimossa la tessera senza troppi problemi, quasi fosse una vecchia abitudine. Intanto la moglie, piccola ma energica, offre da bere. Ci si trova a parlare senza neanche accorgersene. È la moglie che sbotta: «Ecco guardate. Questa è la nostra casa. Paghiamo 20 mila lire al mese per un solo vano. Abbiamo dovuto fare noi qualche divisione e usare le porte a soffietto per risparmiare spazio. Abbiamo 5 figli: si può continuare così? Non abbiamo diritto anche noi ad una casa decente? I comunisti, che fanno i comunisti per questo?».

E' una contraddizione tipica di un distorto meccanismo di sviluppo, imprevedibile per chi «vede» e «sente», ogni giorno, direttamente, gli effetti della crisi.

In giro per rinnovare le iscrizioni al PCI

«A far tessere» nei bassi di Napoli

Nelle case di Barra, un quartiere povero e proletario - «I comunisti che fanno per darmi una casa decente?» - I primi risultati

Ecco una ragione di più per fare presto, per sollecitare scelte rapide e concrete. Poi è la volta del marito. «E' mai possibile - dice ad un certo punto - che nella mia fabbrica, con tutta la disoccupazione che c'è, si facciano ancora due ore di straordinario al giorno?».

I compagni parlano di programmazione, di disimpegno degli imprenditori e del governo. Ma sono tutte cose che Giovanni Cardillo sa bene e proprio per questo ha rinnovato la tessera. E sono cose che qui a Barra sanno un po' tutti.

be essere trasformata, nelle intenzioni di determinate forze, in zona terziaria e improduttiva.

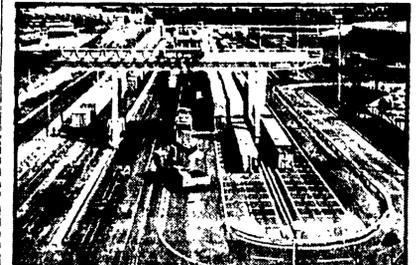
stancato di lottare...». Questo, dunque, l'esempio di Barra. Le stesse difficoltà, gli stessi problemi li ritrovi nel resto della città e della provincia. I risultati però, non mancano. Qualche esempio: alla Martinelli, una fabbrica di S. Carlo Arena, è stato già raggiunto il 100 per cento; i compagni della cellula comunali di Castelammare hanno già rinnovato 50 tessere su 60; quelli della Safer 133 su 197; quelli della sezione Stella, nel «centro» di Napoli, 301 su 488.

Ma allora tutto va bene? «Il PCI - commenta Aldo Cenuano, responsabile provinciale dell'organizzazione - ha tenuto e sta ampliando la sua forza. E questo in un momento oggettivamente difficile, con il partito al centro di numerosi attacchi. Ma permangono - continua - difficoltà e debolezze. Mi riferisco al nostro rapporto con le nuove generazioni e al modo in cui abbiamo lavorato nelle zone della città e della provincia dove più acute sono le tensioni sociali».

120 mila metri quadrati

È il secondo dopo quello di Amburgo il terminal di Pomezia

Baricentro ai traffici della penisola - Caratteristiche negative dell'autotrasporto su strada



Dal nostro inviato

POMEZIA - È classificato tra i più grandi di Europa, il terminal di Pomezia, in costruzione per organizzazione dei servizi e per gli impianti, il terminal merci costruito dalle Ferrovie dello Stato nell'interland della capitale, e del quale la cooperativa «Transervice» ha assunto la gestione. Il «terminal» raggiunge un'estensione di 120 mila metri quadrati, di cui 15 mila di capannoni, con una capacità di stoccaggio di 5.000 quintali il giorno.

In Italia, due sono le cooperative (tandem affiliate alla Lega) che conducono direttamente iniziative del genere, a Pomezia e a Bologna: cioè che promuovono la raccolta da ogni luogo di merci, utilizzando trasporti compositi - ferrovie, strada, mare e per via aerea - per consentirne lo smistamento razionale alle relative destinazioni. L'interporto di Pomezia, sulla linea delle FS Roma Napoli, via Formello, oltre a situazioni quali immenso sito di Roma, fa da baricentro ai traffici della penisola, e ad esso si può fare riferimento per i trasporti nel bacino del Mediterraneo.

L'attività della coop «Transervice» si qualifica per le sue dimensioni economiche e finanziarie e per l'attuazione della politica del trasporto integrato delle merci, che tende alla eliminazione di dannose concorrenze e sprechi.

Quello della «Transervice» è una esperienza del tutto nuova che rompe lo schema dei traffici il cui fulcro per un intero ventennio è stato l'autotrasporto. Il trasporto delle merci, qui in Italia, fa registrare attualmente un declino che, per similitudine di condizioni, si riscontrano tra i paesi industrializzati, in Inghilterra. L'80 per cento delle merci viaggia con autotrasporto, poco meno del 20 per cento per ferrovia. In Francia, l'80 per cento delle merci viaggia per ferrovia. In Germania, l'80 per cento delle merci viaggia per ferrovia.

L'insediamento della coop «Transervice» nella utilizzazione dei trasporti intermodali è un momento della politica di organizzazione e ristrutturazione del settore secondo le indicazioni della recente conferenza nazionale dei trasporti.

La storia di questo terminal riflette tutte le caratteristiche negative del sistema dell'autotrasporto su strada. Costruito da un gruppo privato, la società Sipula, il centro merci di Pomezia è stato venduto dalla stessa società per due miliardi di lire alle Ferrovie dello Stato, che a loro volta l'hanno dato in concessione alla stessa Sipula con la garanzia, inclusa nel contratto, che le perdite di gestione sarebbero state coperte dalla azienda ferroviaria statale. Cosa che regolarmente si è verificata: per il 1976, le perdite ammontavano a 1.200 miliardi di lire.

Le operazioni di compravendita e di concessione risalgono all'epoca dell'ultimo governo di centrodestra: ministro dei trasporti era il liberale Bozzi.

Con le spalle protette dalla clausola preferenziale, la società privata ha fatto esclusivamente i suoi interessi, rinunciando a una politica promozionale di incremento dei traffici attorno al polo di Pomezia e al trasporto ferroviario. Con la conseguenza che gli impianti sono stati utilizzati a meno di un terzo. La coop «Transervice», subentrata alla Sipula nella gestione del terminal con un contratto quinquennale con le FS, è già al lavoro per dare piena funzionalità all'interporto. Essa può assolvere gli obiettivi per i quali è stata costituita, se non di stoglie le sue forze dall'attività che le compete, sola con il diritto per portare a compimento l'ambizioso piano del raddoppio in 12-18 mesi della quantità di merci.

Nicolino Pizzuto  
NELLA FOTO: il terminal di container a Pomezia

Perché abbiamo scelto ed acquistato un televisore a colori GRUNDIG.

(ce lo dicono il Sig. Valentini e la gentile Sig.ra Lucy)

« Possedere un televisore a colori era da tempo nostro desiderio.

Non era facile scegliere fra tutte le marche oggi presenti sul mercato.

Non facile in quanto le esposizioni dei rivenditori da noi visitati non sempre erano obiettive.

Abbiamo dovuto constatare molto presto che marche meno note venivano particolarmente elogiate mentre marche note venivano giudicate in parte persino negativamente.

Siamo così diventati critici e temevamo di essere ingannati.

Alla fine ci siamo decisi per un apparecchio di marca.

Slogans pubblicitari come «Sfida italiana», «Treni carichi di televisori» non ci interessavano. Anche «Elmetti di un piccolo marchio» non erano di nostro interesse.

Desideravamo un apparecchio di alta qualità e lo abbiamo trovato - è un GRUNDIG.

Perché proprio un GRUNDIG? A parte il fatto che possediamo già altri apparecchi GRUNDIG, e ne siamo pienamente soddisfatti, sappiamo che GRUNDIG dispone di una rete assistenziale eccellentemente organizzata.

Che il rapporto prezzo-qualità è quello giusto, lo possiamo constatare ora giornalmente a casa.

I nostri vicini non hanno avuto evidentemente una sorte così felice - un apparecchio a prezzo speciale ed ora spese di riparazione a «prezzi speciali» (verso l'alto, si intende).

Colore non è uguale a colore - abbiamo dovuto constatare anche questo.

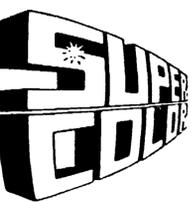
Nessun apparecchio da noi esaminato più da vicino aveva colori così brillanti come il nostro GRUNDIG. E poi ancora:

Il nostro rivenditore era corretto ed obiettivo. Non ci ha influenzati in alcun modo.

Discutevamo di vantaggi e svantaggi degli apparecchi offerti. La nostra scelta infine era GRUNDIG.

Non ci riesce difficile consigliare GRUNDIG! Non possiamo immaginarci un apparecchio migliore. »

Ci fa piacere sentire queste parole. Qualora Lei dovesse riscontrare, nonostante tutto, difficoltà di giudizio obiettivo, siamo lieti di poterLe inviare il nostro catalogo ed altra documentazione.



Per avere maggiori informazioni ritagliare e spedire a: GRUNDIG Italiana S.p.A. Via del Carmine, 5 - 38015 LAVIS TRENTO

GRUNDIG La garanzia di un grande nome.

Approvati già 41 articoli del testo di riforma sanitaria

ROMA - Una notevole accelerazione è stata impressa nelle ultime quattro sedute della Commissione Sanita del Senato all'esame del disegno di legge sulla riforma sanitaria.

41 sono gli articoli approvati e alcuni di particolare significato, come sottolineano i relatori Merzario (PCI) e Cravero (DC) in una dichiarazione rilasciata alla stampa, nella quale esprimono pure un giudizio positivo sulle convergenze che si sono largamente manifestate.

Anche i pochi articoli accantonati (il 7 sulle deleghe alle Regioni e il 15 sull'istituto superiore di Sanità, mentre il 6, sui poteri dello Stato, è stato approvato) lo sono stati non per divergenze inconciliabili, ma piuttosto per dare l'opportunità ai senatori di compiere una pausa di riflessione in modo da conferire al testo il massimo di chiarezza e di agibilità. Gli ultimi articoli approvati riguardano i requisiti e la struttura interna degli ospedali; i presidi e i servizi multinazionali; le prestazioni delle unità sanitarie locali; le prestazioni di cura e di riabilitazione; le norme per gli accertamenti e i trattamenti sanitari obbligatori e volontari anche per le malattie mentali; il terminalismo terapeutico; la disciplina per le cliniche universitarie (con relative convenzioni); gli enti di ricerca.